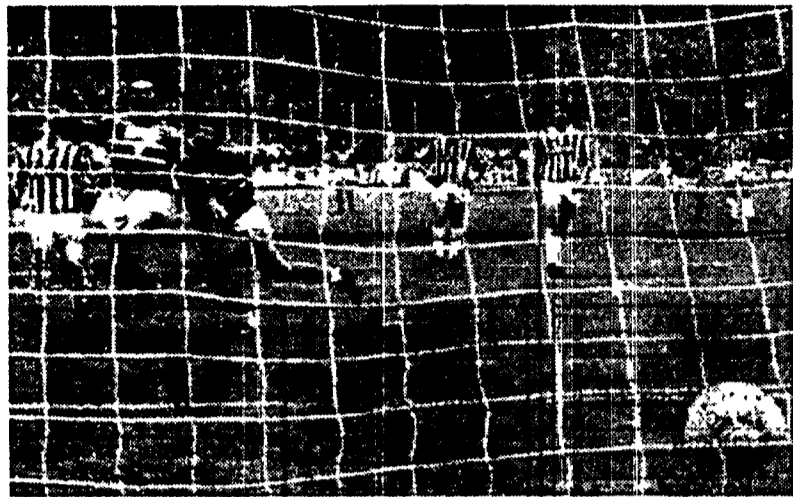


SERIE A
CALCIO

Meritato successo dei blucerchiati sui bianconeri nella sfida-scudetto tra i due attacchi più «chiacchierati» del momento: Viali trasforma il rigore inventato da uno splendido Mancini, mentre Schillaci cerca sempre inutilmente il gol e Casiraghi scompare nelle trame di Boskov



Viali ha appena calcato il calcio di rigore. Tacconi intuisce la traiettoria del tiro dagli undici metri ma sarà superato dal pallone. È il gol partita che ha permesso alla Samp di ritrovarsi sola in testa alla classifica

SAMPDORIA-JUVENTUS

1 PAGLIUCA	6 5
2 MANNINI	7
3 INVERNIZZI	5 5
4 PARI	7
5 VIERCHOWOD	6 5
6 LANNA	6 5
7 MIKHAILICHENKO	6 5
8 LOMBARDO	6
9 VIALI	7
10 MANCINI	7
11 DOSSENA	6 5
12 NUCIARI	7
13 CALCAGNO	7
14 CERZO	7
15 BRANCA	7

1-0

MARCATORI. 51' Viali (rig.)
ARBITRO Amendolia 6 5

NOTE Angoli 4-4. Giornata fredda, con forte vento di tramontana. Spettatori 39 184 di cui 18.710 paganti per un incasso complessivo di Lire 1 221 573 655. In tribuna il ct della nazionale Azeoglio Vicini.

1 TACCONI	7
2 GALIA	5 5
3 LUPPI	5 5
4 FORTUNATO	6
DI CANIO 81'	sv
5 JULIO CESAR	7
6 DE AGOSTINI	6 5
7 HAESSLER	7
8 MAROCCHI	5 5
9 CASIRAGHI	5
CORINI 67'	6
10 BAGGIO	5 5
11 SCHILLACI	7
12 BONAIUTI	7
13 NAPOLI	7
14 ALESSIO	7



LE PAGELLE

Mannini sentinella perfetta su Casiraghi

Baggio, i 20 minuti del grande assente

Pagliuca 6,5. Non ha quasi mai rischiato la presa, preferendo respingere ogni pallone calcato verso di lui, come sulla punizione di Cesar. Bravo nella deviazione volante sul colpo di testa di Schillaci, tuttavia in generale è sembrato meno sicuro rispetto ad altre occasioni.
Mannini 7. La sua marcatura su Casiraghi è stata quasi perfetta, se si prescinde da qualche svanone nel primo tempo esattamente nel 20' iniziali, quando la Juve ha effettuato il forcing più consistente. Alla fine, Malfredi ha sostituito il suo attaccante preferito e questo dice in sostanza tutto.
Invernizzi 5,5. Messo in campo all'ultimo momento per l'infortunio capitato a Katanec durante il riscaldamento, ha denotato i limiti di chi non gioca mai a tempo pieno. Haessler è risultato così uno dei bianconeri più brillanti.
Pari 7. Baggio gli ha creato qualche problema all'inizio, poi è stata ordinaria amministrazione, così il mediano romagnolo ha potuto dar man forte al centrocampista, sbagliando soltanto qualche lancio. Ma i piedi non sono mai stati il suo forte...
Vierchowod 6,5. Non è più brillante come nello scorso campionato, ma resta una sicurezza. Nel duello con Schillaci, tenta a sua volta il gol e commette un errore madornale di mira con un colpo di testa nel primo tempo.
Lanna 6,5. «Chiude» abbastanza puntualmente i varchi sugli attacchi bianconeri, talvolta spara la palla per non correre rischi. Come vice-Pellegrini, se la cava.
Mikhailichenko 6,5. Partenza lenta per il sovietico che si riprende alla grande col trascorrere dei minuti, approfittando del solito mediocre rendimento di Marocchi che gravitava nella sua zona del campo.
Lombardo 6. Le solite grandi doti fisiche non sfruttate a dovere, sembra sempre sul punto di spaccare il mondo e finisce per mentarsi solo una sufficienza. Perde troppi palloni, non è deciso in zona-gol, tanto fumo.
Viali 7. Il gol decisivo è suo e gli fa guadagnare mezzo voto in più rispetto agli effettivi meriti. Costringe Galia a recuperare affannosi, svara su ogni fronte, si fa trovare puntuale al posto giusto. Da ieri è di nuovo canoniere (in compagnia) del campionato con 11 reti (in 15 partite!).
Mancini 7. Naturalmente una prestazione grintosa anche per la presenza del ct Vicini in tribuna. Mancini finge di ignorarlo, ma tiene moltissimo alla maglia azzurra e ieri agendo in posizione avanzata ha vinto nettamente il confronto a distanza col rivale Baggio. Ha reclamato un rigore (che non c'era) per un intervento di Julio Cesar; si è guadagnato un rigore (giusto) nella ripresa costringendo al fallo Galia in pratica, ha deciso la partita.
Dossena 6,5. Schierato inizialmente nell'antica posizione in mezzo al campo, ha badato a risparmiare energie nei primi 45', risultando uno dei più opachi, ha riservato il meglio dell'antico repertorio per l'ultima mezz'ora, di gran classe. (Dall'89' Bonetti: ingiudicabile, ha toccato un solo pallone) □ F.Z.

Tacconi 7. Battuto solo da un rigore, non ha perduto invece il duello con l'emergente Pagliuca che vorrebbe strappargli il ruolo di vice-Zenga in Nazionale. È stato una grande sicurezza, soprattutto nelle uscite (specie quando si è buttato sui piedi di Mancini a 15' dalla fine, soffiandogli il pallone).
Galia 5,5. Generoso nella prima parte di gara, presto senza fiato e in riserva di benzina quando si è trattato di raggiungere il pareggio. Ha commesso il fallo da rigore che ha deciso la partita.
Luppi 5,5. Se non ci fosse Julio Cesar a proteggerlo... il pupillo di Malfredi è onestamente il peggiore di questa Juve e commette sempre qualche distrazione.
Fortunato 6. Sufficienza risicata, lo «scudo» alla difesa voluto da Malfredi è risultato poco utile quando si è trattato di rimontare lo svantaggio, per il resto una prestazione al di sotto delle precedenti con cui aveva riconquistato una maglia da titolare.
Dal 81' Di Canio sv. L'ex laziale non lascia traccia, solo un doppio, inutile dribbling per dimostrare che lui il pallone non lo passa mai. Come non si sapeva già...
Julio Cesar 7. La colonna è lui, tiene in piedi con Tacconi l'80 per cento della difesa, ma non può tamponare tutto, rimediare ad ogni errore altrui. Migliore di tutti fra gli stranieri '90-91, dispone anche di un tiro notevolissimo sui calci di punizione, come ha dimostrato anche ieri, pur senza segnare.
De Agostini 6,5. Un errore grave dopo pochi minuti non sfruttato da Lombardo, poi è venuto fuori bene, con rabbiosi sprint e lanci nel mezzo dell'area donata mai concretizzati. Della vecchia guardia, è quello che più ha faticato a integrarsi negli schemi di Malfredi, il suo finale di campionato è promettente.
Haessler 7. Per fortuna che doveva star fuori perché infortunato. Uno dei migliori della Juve, le ha provate tutte per dare slancio alla manovra bianconera, approfittando del controllo sovrano operato da Invernizzi. Visto il tedesco tentare anche la soluzione personale, senza fortuna (finora non ha ancora segnato in campionato).
Marocchi 5,5. Sta attraversando il momento più difficile della sua triennale esperienza juventina. Non è più un leader come in passato e l'aver lasciato i gradini ad altri non lo ha aiutato di certo. Poi, la sua condizione fisica è mediocre, poco merito, niente lanci, con lui Mikhailichenko ha buon gioco.
Casiraghi 5. Insufficiente con giustificazione, non ha mai beneficiato di rifornimenti adeguati, pochi cross per la sua abilità aerea, un paio di sprazzi in tutto sono il succo della sua partita. Da dimenticare. (Dal 67' Corini 6: lasciarlo fuori in questo periodo di forma smagliante è un errore gravissimo. Evidentemente Malfredi non sa più chi togliere... così stavolta ha pagato Corini e tutta la Juve.)
Baggio 5,5. Dopo l'infortunio aveva forse bisogno di un'altra domenica di riposo. Sparisce o quasi dopo venti minuti determinanti, ma per la Samp Schillaci 7. Voto «gonfiato» per la grande volontà di riscatto, niente gol anche per stavolta, però oltre alla volontà, anche qualche «pezzo» del Totò versione-Mondiale. Sta crescendo □ F.Z.

Scoppia una coppia

Ora al Marassi manca l'acqua. Tutti a casa senza doccia

GENOVA. Chi diceva che Marassi fa acqua è servito. Quando piove, lo stadio si trasforma in una piscina, ma ieri che Giove e Pluvio si è dimostrato clemente, acqua non se ne è vista. Asciutto il campo, ma asciutti anche i rubinetti che a fine partita avrebbero dovuto consentire una doccia salutare ai giocatori. Un'altra figuraccia per lo stadio Ferraris. Tutti a casa sporchi, così può finire un match-scudetto, quando si rompe un tubo del faticatissimo impianto di Marassi. L'infortunio è accaduto nel primo pomeriggio, ma nessuno se ne è accorto, ed i giocatori così sono stati costretti a ripiegare sulle docce di casa, vicine per i genovesi (da ieri sera già in ritiro per la gara di Coppa Italia di martedì contro il Torino), ma lontanissime per i sufficientemente arrabbiati bianconeri. Per il campo genovese non c'è limite al peggio. Non bastavano le accuse per il fondo disastroso e per la scarsa visibilità degli spalti, da ieri non è più assicurata nemmeno la doccia a fine partita e c'è chi sostiene che il Parma, impegnato domenica contro la Sampdoria, abbia già prenotato una ventina di posti ai bagni comunali. Peccato solo che il campionato finisca prima dell'estate e non possa essere sfruttato il mare. L'unica cosa che a Genova non tradisce mai. □ S.C.

Microfilm

51' Tiro molto forte ma centrale di Baggio, Pagliuca devia.
7' Errore di De Agostini, Lombardo non sfrutta.
16' Traversone Invernizzi per Vierchowod, colpo di testa incredibilmente a lato.
18' Punizione di Julio Cesar da 25 metri, violentissima. Pagliuca respinge alla meglio.
26' Punizione Mancini, para Tacconi.
31' Bellissimo cross «tagliato» di Mancini, Viali anticipato, botta di Mikhailichenko e Julio Cesar salva.
34' La Samp reclama un rigore per un intervento di Cesar su Mancini.
42' Punizione dal limite di Viali, pallone che sfiora il palo.
50' Mancini entra in area, dribbla Luppi, Galia lo aggancia, rigore. Batte Viali e segna il gol-partita.
52' Casiraghi per Baggio che sbalza la conclusione.
53' Baggio per Schillaci che di testa costringe Pagliuca a una deviazione volante.
63' Viali-Mancini, Tuffo spettacolare di Tacconi per anticipare.
82' Gran tiro di Haessler, respinge Pagliuca.
86' Schillaci fa tutto da solo, dribbla e mette in mezzo, Baggio spreca ancora un'occasione.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

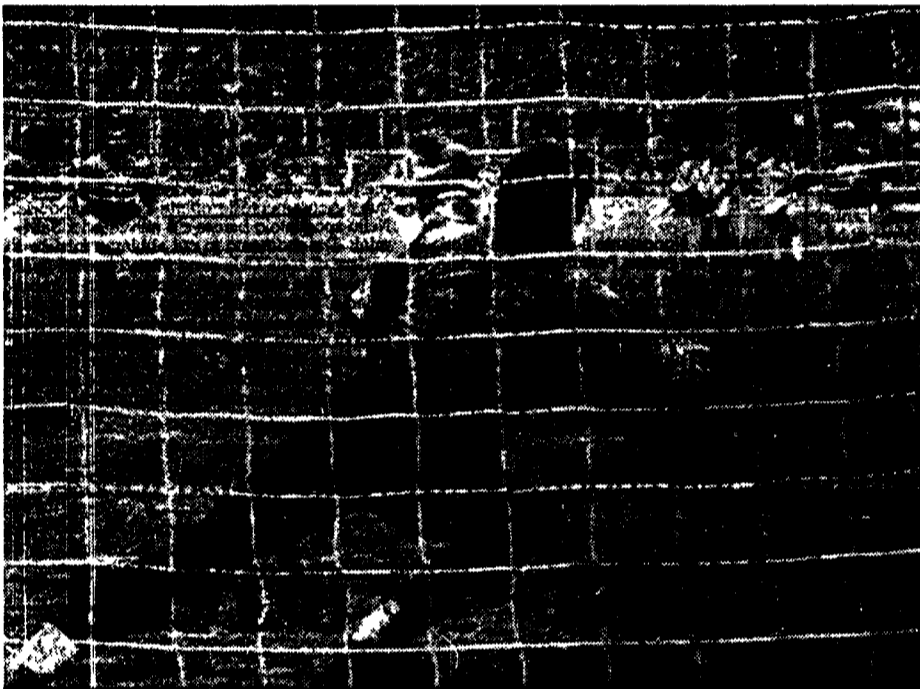
GENOVA. Intensa e caotica, scintillante e inafferrabile per almeno un'ora, la prima sfida-scudetto si è risolta con un successo della Sampdoria, per la terza volta in questo campionato solitario sulla vetta. Dallo stesso verdetto di giornata, la classifica si sfalda un po', adesso la Juve deve recuperare tre punti, non pochi, e il tricolore sembra spostarsi decisamente sull'asse Genova-Milano. Malfredi può recriminare, ma alla fine il successo striminzito della Samp è parso quasi naturale più squadra, la creatura di Boskov, rispetto a questa Juve capace di tutto o di niente che, non volendo rinunciare ad alcuno dei suoi campioni più famosi, finisce per mettere fuori Corni, uno dei giocatori più in forma dell'intero campionato. Niente Corni, spazio al Baggio dalle mille lune storte, a un'impressionante Marocchi, a uno Schillaci che non segna dal 18 novembre, tre mesi esatti, e che pure è in netta ripresa.

Malfredi, evidentemente, non se la sente di togliere di mezzo proprio adesso Senza gol Totò, senza gol Casiraghi, ieri malservito e inutile al punto da essere sostituito con un'altra mossa al limite del masochismo a 23 minuti dalla fine. In quel momento, la Juve doveva pur sempre rimontare una rete per pretendere almeno un punto, il «nuovo Riva», fin lì un fantasma, poteva anche trovare l'impennata. Col Napoli, ci riuscì.

Il fallimento della coppia Casiraghi-Baggio ha dato ancora maggiore risalto all'altra coppia, quella sampdoriana dei famosi Mancini e Viali. polemici, vitali, talvolta antipatici ma, pallone al piede, sempre campioni decisivi nelle giocate giuste, come è capitato ieri a Marassi sotto gli occhi di Azeoglio Vicini, sottoposto dall'ultra blucerchiato a una razione massiccia di sfottò. «Vinci o lontani per me non cambia nulla: la Nazionale mi è indifferente», aveva detto sabato scorso il capitano della Samp con vena polemica, all'annuncio di un ritiro nello stadio genovese dopo mesi di assenza. Lo spirito polemico si è riversato sul campo, dove Viali e Mancini ce l'hanno messa tutta per fare meglio dei rivali (di maglia azzurra) bianconeri alla fine, hanno vinto anche il confronto diretto, oltre alla partita.

All'ultimo momento, Boskov era stato costretto ad impiegare Invernizzi per il forfait del jugoslavo Katanec, aveva così variato l'assetto tattico buttando il jolly panciuto sulle tracce di Haessler e riciclando

Dossena, anziché sulla fascia come capita quasi sempre quest'anno, nel mezzo del campo a dirigere il traffico, alla maniera dei suoi tempi ruggeri. Sarà stato per la partenza-diesel di Mikhailichenko, o per l'inizio sofferto di Pari tutto sacrificato su Baggio, ma nei primi venti minuti la Juventus ha preso nettamente il sopravvento a centrocampo e con un pressing forsennato ha dato l'impressione di poter passare subito ai fatti. Sulle fasce spingevano moltissimo Galia e Haessler, nel mezzo Julio Cesar calamitava i pochi palloni sfuggiti al controllo di Fortuna-



Un altro fotogramma del momento decisivo della partita, visto alle spalle di Tacconi in alto Viali esulta dopo aver segnato, in seguito del suo «gemello» Mancini che aveva provocato la massima punizione per un fallo ai suoi danni in area di rigore

bato scorso il capitano della Samp con vena polemica, all'annuncio di un ritiro nello stadio genovese dopo mesi di assenza. Lo spirito polemico si è riversato sul campo, dove Viali e Mancini ce l'hanno messa tutta per fare meglio dei rivali (di maglia azzurra) bianconeri alla fine, hanno vinto anche il confronto diretto, oltre alla partita.



Gigi Malfredi

to, Baggio sembrava in giornata, i palloni piovevano a iosa dalla parte di Pagliuca, Mannini e Vierchowod si notavano per gli interventi alla disperata. La Juventus intanto aveva già collezionato un gran tiro di Baggio sventato dal portiere con un gran volo e tre corner quasi consecutivi. Il vento è cambiato dopo venti minuti: la Juve si era fermata per riflettere? No, alcuni avevano già poca benzina (Baggio, Marocchi, Galia). E intanto la Samp si tirava su al punto da prendere via via il comando della situazione.

Rivitalizzato il trio Dossena-Mikha-Pari, il secondo tempo si sarebbe aperto col rigore decisivo: un'invenzione di Mancini con Galia vittima predestinata, e golida realizzazione di Viali e golida decisiva. E mai quest'anno la Juve ha dato l'impressione di offrire il meglio di sé nella veste di inseguitrice: troppo caos, troppi uomini determinanti che non determinavano un bel nulla, un affollamento esagerato nell'area doriana senza nessuno pronto per il guizzo importante. Gli 80 miliardi in maglia bianconera si sono dispersi sul prato di Marassi come bancarelle al vento, adesso tocca a Malfredi recuperare il recuperabile.

«Peccato, il mister ha seguito un altro film»

SERGIO COSTA

GENOVA. «Malfredi? Secondo me ha visto un altro film. La Juve è esistita solo all'inizio, poi è sparita. Solo una persona in malafede può dire che il risultato è bugiardo». Come inizio non c'è male. Ma appunto, è solo l'inizio. Perché le cannonate di Malfredi feriscono l'orgoglio blucerchiato e i doriani non esitano a replicare. Parte Mancini, come al solito il boskoviano con meno peli sulla lingua, ma tutti i suoi compagni gli vanno dietro. Ce l'hanno con «Big Gigi». L'Omone bianconero ammannito, e con le sue accuse, alla giustizia del risultato, all'arbitro, all'avversario. Pan cerca di nascondere la rabbia con l'ironia. «Malfredi? Probabilmente è rimasto a domenica scorsa, quando hanno strappato il Cesena. Si ricorda di quella partita e non si è accorto che il tempo è andato avanti e che abbiamo già giocato a Marassi. La Juve non ha mai tirato in porta e lui parla di risultato bugiardo. Svegliatelo, sta sognando». Venenoso anche Mannini. «Forse

stava scherzando e non ve ne siete accorti. Ma come fa a dire certe cose? Casiraghi e Schillaci non hanno toccato palla, i bianconeri non hanno mai visto la porta, Pagliuca non si è nemmeno sporcato. Mancini e Viali, loro sì che sono una coppia gol, hanno fatto impazzire la difesa juventina, hanno stravitto il duello con i gemelli avversari».

Una battaglia vinta sotto gli occhi di Vicini. Ma i ragazzi del gol blucerchiati non vogliono parlare di nazionale. Viali addirittura sta zitto del tutto, e diserta, come spesso gli accade da un anno a questa parte, la sala stampa. Mancini preferisce dribblare l'argomento scomodo e ripiegare sulla Sampdoria. «Voglio solo chiarire di non essermi mai paragonato a Beccalossi, né tantomeno di essermi definito un genio incompreso. Ho solo detto che Beccalossi aveva davanti a sé Antognoni e per questo motivo non è mai riuscito a giocare in azzurro. Ma la Nazionale non mi interessa, ho già detto tante

volte che non voglio più parlare di Vicini, in questo momento amo di più la Sampdoria e preferisco interessarmi solo della mia squadra. Ripetere al commissario tecnico? Non servirebbe a nulla, a forza di risposte non si finisce più, e io invece voglio concentrarmi sulla lotta per lo scudetto. Vicini fa le sue scelte, lo accetto con indifferenza». Sono altri argomenti che gli stanno a cuore. «Malfredi dice che quello di Galia non era fallo? Stavo calciando, mi è frantato addosso, più rigore di così, e ce n'era uno anche nel primo tempo, Julio Cesar mi ha agganciato dentro l'area, stavo andando in porta».

Sampdoria prima, da sola. Lo scudetto è più vicino? Mancini sorride. «Forse sì, ma è meglio non dirlo. Abbiamo vinto tutti gli scontri diretti, ma dobbiamo imparare a non perdere punti con le piccole. Siamo alla quinta vittoria consecutiva, un momento eccezionale, ma è meglio non esaltarsi troppo. Dobbiamo ancora affrontare Milan e Inter, si deciderà tutto all'ultimo, e la Juve è ancora in corsa».